



ANDREA DE PETRIS*

L'AUSTRIA ALLE PRESE CON IL CARO AFFITTI, MA NON PASSA IL FRENO AI CANONI DI LOCAZIONE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Elezioni regionali in Bassa Austria – in forte calo i partiti maggiori. – 1.2. Elezioni regionali in Carinzia – SPÖ perde consensi ma resta primo partito. – 1.3 Elezioni regionali a Salisburgo – vince l'ÖVP, inatteso successo del partito comunista. – **2. Parlamento.** – 2.1. La revisione della legge elettorale velocizza l'iter di conteggio dei voti postali. – 2.2. Sostegni alle famiglie: 450 milioni di sussidi per edilizia abitativa e riscaldamento. – 2.3. Respinta la richiesta della FPÖ di una commissione d'inchiesta sul Covid. – 2.4. Elezioni regionali in Carinzia: i partiti di Governo riconquistano la maggioranza nel Consiglio Federale. – 2.5. Il Consiglio Nazionale rinvia gli aumenti delle pensioni – **3. Governo.** – 3.1. Più trasparenza per la banca dati dei finanziamenti. – 3.2. Sostegno alle spese di alloggio e riscaldamento anche per edilizia popolare e residenze studentesche. – 3.3. Sviluppo ecologico e strumenti tributari: agevolazioni a investimenti per sistemi di riscaldamento ecocompatibili. – 3.4. Sostegni Covid e anti-inflazione alla base dell'elevata spesa pubblica nel 2022. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Van der Bellen ufficialmente rieletto Presidente Federale. – 4.2. Herbert Kickl (FPÖ) indagato per offesa all'onore del Presidente Federale, ma Van der Bellen non autorizza l'azione penale. – **5. Corti.** – 5.1. I media non possono essere esentati dal rispetto delle norme sulla protezione dei dati. – 5.2. Incostituzionale una disposizione della disciplina della custodia cautelare. – 5.3. Annullata la disciplina delle leggi di Federazione e Vienna sull'assistenza sociale. – 5.4. La legge sui media può imporre costi illegittimi per esercitare il diritto di replica. – 5.5. Ucraini ingiustamente esclusi dall'ordinanza sugli esuli. – **6. Autonomie.** – 6.1. La Carinzia opta per un freno agli affitti.

INTRODUZIONE

La *Mietpreisbremse* (lett.: Freno al prezzo degli affitti) è uno strumento normativo con cui si punta innanzi tutto a contenere l'aumento dei prezzi degli affitti, ma anche a consentire la costruzione di alloggi a prezzi accessibili. Obiettivo generale del provvedimento è quello di fare in modo che gli affitti delle abitazioni non raggiungano livelli esorbitanti. Una misura di questo tipo è già stata introdotta in Germania nel 2015, ed ultimamente anche in Austria molti si chiedono se le istituzioni debbano ricorrere ad un provvedimento del genere, considerati i crescenti costi del mercato immobiliare, come conferma anche l'andamento dell'indice di riferimento degli affitti (*Mietpreisspiegel*).

* Ricercatore di Diritto pubblico comparato – UNINT Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Tale indice, che in ogni caso non ha valore legale, ma fornisce mere stime indicative, si basa su una delle più grandi analisi del mercato nazionale delle locazioni, ed anche per il 2022 mostra che i prezzi degli appartamenti in affitto sono aumentati in quasi tutti i distretti nazionali. La panoramica dei prezzi degli affitti non comprende solo i prezzi medi al metro quadro in tutta l'Austria, ma analizza anche in quali aree si sono registrati in media gli aumenti maggiori. Inoltre, l'indice rivela dove si possono trovare i prezzi al metro quadro più alti, ma anche quelli più bassi. Per il calcolo sono stati utilizzati oltre 100.000 annunci immobiliari pubblicati sul portale *Willhaben* rispettivamente nel periodo dall'1.1.2021 al 31.12.2021 e dall'1.1.2022 al 31.12.2022. Il calcolo e il confronto dei prezzi medi al metro quadro vengono solitamente effettuati per quartiere, ma forniscono anche informazioni sull'andamento dei prezzi in Austria nel suo complesso, anno dopo anno. Sia gli inquilini che i proprietari traggono vantaggio dai dati mostrati da tale indice, e li utilizzano per stimare meglio il budget mensile che dovrebbero spendere per l'immobile desiderato o il potenziale affitto che potrebbero ottenere per il loro appartamento. L'indice fornisce informazioni molto utili per conoscere nel dettaglio gli andamenti del mercato immobiliare: confrontando le tabelle dei prezzi degli affitti dei singoli anni, ma anche delle diverse regioni, si notano spesso differenze sorprendenti, che mostrano come i costi di gestione, le infrastrutture, la vicinanza al centro città nelle aree urbane, ma anche alle mete escursionistiche e agli impianti sportivi nelle aree rurali, in alcuni luoghi si riflettono direttamente sul prezzo al metro quadro degli immobili.

A partire dal 1° maggio 2023 è previsto un aumento dell'indice degli affitti dell'8,6%, che per i nuovi contratti va applicato già a partire da **aprile**: una cifra corrispondente ad una tredicesima mensilità in più all'anno a carico degli inquilini, e che riguarda 776.000 persone nel Paese, di regola alloggiate in vecchi edifici di meno di 130 metri quadrati, affittati dopo il 1994. A Vienna l'aumento interessa anche gli appartamenti di proprietà dell'amministrazione comunale, il cui canone è parametrato all'indice degli affitti al pari delle locazioni private. Da notare che già nel 2022 l'indice degli affitti era aumentato del 5,8%, con il risultato che i canoni di locazione standard sono quindi più cari del 15% rispetto a un anno e mezzo fa. Secondo gli esperti del settore, considerata la scarsa disponibilità di appartamenti in locazione, una *Mietpreisbremse* potrebbe garantire maggiore giustizia sociale e rafforzare i diritti degli inquilini, ma non è chiaro se una misura del genere possa effettivamente trovare il consenso politico necessario per essere adottata, e quali caratteristiche specifiche dovrebbe assumere.

Il provvedimento dovrebbe innanzi tutto regolare l'aumento degli affitti, spingendo i proprietari ad orientarsi verso livelli di prezzo standardizzati delle locazioni, e consentendo loro solamente aumenti contenuti entro percentuali determinate e contenute. Si tratterebbe in ogni caso di una disposizione che non si applicherebbe ovunque, ma solo nelle aree in cui il prezzo per l'accesso agli alloggi risulta particolarmente elevato, vale a dire per la maggior parte delle aree urbane ad alta densità abitativa e gravate da una forte carenza di alloggi, dove gli affitti sono già molto alti.

L'opinione pubblica si è andata quindi chiedendo negli ultimi mesi se il freno agli affitti potrebbe essere presto introdotto anche in Austria, e sebbene una normativa non fosse ancora concretamente allo studio, molti esponenti politici hanno di recente seriamente valutato se prenderla in considerazione. Nei primi mesi del 2023, la situazione abitativa in città molto popolate, come Salisburgo, Vienna e Innsbruck, è risultata in effetti molto complessa: le analisi di settore evidenziano come un freno agli affitti in queste aree urbane dovrebbe consentire aumenti dei canoni di affitto al massimo del dieci per cento rispetto al normale indice degli affitti, un indice che però, come ricordato, diversamente dalla Germania, in Austria non ha valore legale vincolante. Da un lato, diverse forze politiche stanno valutando se procedere ad una riduzione dei costi di gestione degli immobili, ed anche l'Associazione austriaca degli inquilini vorrebbe imporre un tetto agli affitti, alleggerendo così l'onere finanziario per le esigenze abitative dei cittadini; dall'altro, altri esponenti politici temono che una misura del genere produca effetti prevalentemente negativi sul settore immobiliare, e sarebbero intenzionati ad impedirne l'eventuale approvazione.

La Camera di Commercio austriaca solleva preoccupazioni per il benessere dei locatori in Austria, in quanto temono che con una simile regolamentazione questi siano soggetti ad ulteriori oneri burocratici e finanziari. Secondo la Camera di Commercio, con la *Mietpreisbremse* se i proprietari intendessero far eseguire lavori di ammodernamento e riparazione nei loro appartamenti, ciò non consentirebbe loro di aumentare gli affitti nella misura necessaria a recuperare gli investimenti effettuati, che resterebbero a carico dei soli proprietari. Inoltre, la Camera di Commercio sottolinea che il freno agli affitti non produrrebbe di per sé una maggiore disponibilità di appartamenti, per cui sussisterebbe un rischio concreto che la carenza di alloggi permanga, con grave danno per la popolazione locale. Altri oppositori della *Mietpreisbremse* sostengono che nel caso questa fosse adottata, gli affitti continuerebbero in ogni caso ad aumentare, dal momento che anche l'indice di riferimento continua a salire.

Di fatto, se una tale misura fosse adottata, gli inquilini austriaci subirebbero molti cambiamenti, sebbene non tutti tra loro potrebbero beneficiarne. Se la *Mietpreisbremse* austriaca contenesse le stesse clausole della sua omologa tedesca, sarebbe valida solo per i contratti di locazione nuovi e rinnovati, mentre i contratti già in essere non subirebbero modifiche favorevoli agli inquilini; d'altro canto, le analisi di mercato indicano che per il momento questi ultimi non dovrebbero aspettarsi ulteriori aumenti degli affitti nel prossimo futuro, mentre i proprietari già ora non possono più aumentare a piacimento gli affitti ai vecchi inquilini. I media evidenziano come anche la *Mietpreisbremse* non sia in grado di garantire che l'incremento degli affitti subisca riduzioni significative: in realtà, a Salisburgo e Innsbruck i canoni sono destinati a rimanere alti perché la domanda di appartamenti è semplicemente troppo alta per consentire un contenimento dei costi di locazione. Si sottolinea anche come una misura del genere richiederebbe una maggiore attenzione ed iniziativa da parte degli inquilini, i quali in presenza di prezzi superiori ai valori indicati

dall'indice degli affitti per la propria regione, dovrebbero contattare per iscritto il locatore evidenziando questa discrepanza.

Anche i locatori dovrebbero prestare attenzione, in particolare tenendo conto dell'andamento dell'attuale indice degli affitti. Nel caso in cui un inquilino chiedesse una riduzione dell'affitto intesa a riportare la locazione nell'ambito del limite consentito dalla *Mitepreisbremse*, il locatore dovrebbe infatti provvedere immediatamente ad adeguare l'affitto di conseguenza, mentre non sarebbe tenuto a pagare agli inquilini la differenza tra l'affitto fino a quel momento percepito e l'affitto calmierato dalla misura di contenimento, in quanto sarebbe sufficiente un adeguamento del prezzo della locazione a partire dal mese successivo.

Con il freno all'affitto, d'altro canto, i proprietari non potrebbero più trasferire i costi di ristrutturazione agli inquilini, per cui i primi dovrebbero valutare attentamente se sia opportuno intraprendere azioni di ammodernamento o ristrutturazione dei loro appartamenti locati a terzi. I proprietari dovrebbero comunque tenere conto dell'attuale indice degli affitti nella rispettiva regione, ed eventualmente aumentare i propri canoni in base al suo andamento: inoltre, dato che la *Mietpreisbremse* avrebbe valore solo nelle aree urbane, i locatori delle altre regioni non dovrebbero temere cambiamenti.

Negli ultimi mesi, la politica austriaca aveva iniziato ad interessarsi concretamente dell'argomento. Per adottare misure di contrasto all'adeguamento all'indice di inflazione degli affitti, previsto per **aprile** 2023, sarebbe stata necessaria una mozione congiunta dei due partiti di Governo ÖVP e Verdi, i quali dispongono del numero di seggi necessari in Consiglio Nazionale. In realtà, la posizione dei partiti appariva piuttosto divisa su questo tema.

Prima della riunione della Commissione parlamentare per l'edilizia di **febbraio**, sembrava prossimo un accordo sulla ripartizione dell'adeguamento dell'8,6% dei valori guida per gli affitti su un periodo di due o tre anni, con l'ÖVP che proponeva un aumento degli affitti del 4,3% sia per il 2023 che per il 2024, mentre i Verdi si mostravano favorevoli ad un incremento del 3,8% per i due anni ed un ulteriore +1% nel 2025, in cambio del quale sarebbe stato previsto un bonus ristrutturazioni per i proprietari di case. L'ÖVP avrebbe voluto legare la proposta ad un'esenzione dall'imposta sui trasferimenti immobiliari (GrEST) per un immobile di primo acquisto fino a un valore di 500.000 euro, ed i Verdi, che non si aspettavano questa mossa, hanno finito per non accettare l'accordo sul provvedimento.

La proposta dell'ÖVP di suddividere l'adeguamento all'inflazione dei valori guida sui prossimi due anni sarebbe stata probabilmente la variante più accettabile per i proprietari. Poiché il prossimo aumento ufficiale degli affitti non è comunque previsto prima del 2025, finché il tasso di inflazione annuale per il 2023 - presumibilmente di nuovo intorno al 6% - non si abbasserà, ciò non imporrebbe un vero e proprio tetto all'inflazione, ma un semplice rinvio dell'adeguamento, come è accaduto più volte in passato sotto governi a guida socialdemocratica. La SPÖ, dal canto suo, è sembrata voler presentare una propria mozione, mentre accusava nel contempo la ÖVP di essere troppo subordinata agli interessi della lobby immobiliare, e criticava i Verdi per non riuscire ad opporsi a questa subalternità.

Persino un esponente di rilievo del partito popolare austriaco come il Presidente tirolese Anton Mattle, peraltro, aveva chiesto al Governo federale un freno agli affitti.

Di tutt'altro avviso la Federazione dei proprietari immobiliari e terrieri (*Haus- und Grundbesitzerbund* - ÖHGB), che continua a insistere sulla certezza del diritto, e quindi sul mantenimento dell'attuale situazione giuridica, che consente l'aumento dei valori indicativi in misura pari all'inflazione. Il presidente Martin Prunbauer ha inoltre sottolineato che la Legge per la mitigazione degli effetti della pandemia sugli affitti (*Mietzinsrechtliches Pandemiefolgenlinderungsgesetz* - MPFLG), che ha posticipato l'aumento dei valori indicativi nel 2021 al 2022 e stabilisce esplicitamente che ci debba essere un adeguamento all'inflazione anche nel 2023, è stata approvata anche con i voti dell'SPÖ. Secondo Prunbauer l'inflazione elevata non colpirebbe solo gli inquilini, ma anche i proprietari, con i prezzi degli investimenti e dei lavori di manutenzione aumentati notevolmente a causa dell'inflazione, e un conseguente deprezzamento del valore del denaro non solo per l'inquilino, ma anche per il proprietario. Prunbauer ha sostenuto anche che una sospensione della protezione del valore degli immobili sarebbe ingiustificata, perché secondo *Statistics Austria*, il paniere di beni "abitazione, acqua, energia" è aumentato complessivamente del 20,9% nel periodo gennaio 2021-dicembre 2022, ma il sottogruppo "affitti di abitazioni a pagamento" è cresciuto solo del 3%: pertanto, l'esplosione dei costi non sarebbe dovuta all'andamento degli affitti.

Nonostante il serrato dibattito sul tema, in ultimo il freno agli affitti sostenuto dai Verdi è stato bocciato a causa della contrarietà alla misura dell'ÖVP. Saranno invece messi a disposizione altri 250 milioni di euro per l'assistenza alle spese abitative, di cui 25 milioni come aumento per l'"ombrello abitativo" contro gli sfratti. L'accordo, dopo settimane di braccio di ferro tra i due partiti di maggioranza, è arrivato appena in tempo davanti alla Commissione Finanze il **16 marzo**, quando era già noto che gli inquilini dei vecchi edifici avrebbero dovuto affrontare un aumento dei canoni di locazione pari all'8,6% del tasso di inflazione annuale del 2022 a partire dal 1° aprile (per nuovi contratti) e dal 1° maggio (per contratti già in essere), dopo essere stati già aumentati di quasi il 6% nel 2022, ed aver conosciuto ancora un aumento nel 2019.

L'indennità per le spese di alloggio costituisce un pagamento unico che, secondo il Governo, dovrà essere richiesto dai cittadini aventi diritto. Secondo il Capogruppo dell'ÖVP Wöginger, l'importo medio sarà di circa 200 euro per nucleo abitativo, e potrà essere richiesto da circa un milione di famiglie nel quartile di reddito più basso. I limiti di reddito sono stabiliti dai *Länder*, che saranno anche chiamati ad erogare materialmente ai cittadini i sussidi per i costi dell'alloggio.

Il Ministro degli Affari Sociali Rauch (Verdi) ha sottolineato l'importanza che i *Länder* si impegnino per garantire che i fondi siano effettivamente utilizzati per sostenere le famiglie a basso reddito in modo mirato, evitando finanziamenti a pioggia, che risulterebbero inefficaci rispetto all'obiettivo prefisso.

La scelta del sussidio *tantum in contra* incontra invece le dure critiche delle parti sociali. Il Segretario esecutivo della Federazione dei Sindacati Austriaci (ÖGB), Ingrid Reischl, ha

respinto l'accantonamento della misura del freno agli affitti, ritenendo che in luogo di sovvenzioni occasionali si sarebbe dovuto provvedere ad un effettivo blocco totale dei prezzi degli affitti. Anche la Camera del Lavoro (AK) ha criticato aspramente il provvedimento, accusando il Governo di alimentare così ulteriormente l'inflazione invece di combatterla, osservando che gli affitti elevati sarebbero uno dei maggiori fattori di inflazione, e che una sovvenzione che non interviene sul livello dei prezzi delle locazioni finirebbe solo per innescare il circolo vizioso di una spirale inflazionistica che invece dovrebbe essere interrotta.

La SPÖ si unisce alla linea della Camera del Lavoro e dei sindacati, con il vicecapogruppo socialdemocratico Jörg Leichtfried che osserva come un sussidio per i costi abitativi possa essere un aiuto a breve termine per alcuni, ma non risolve il problema e non contiene l'inflazione. Stessa posizione per il leader dell'FPÖ Herbert Kickl, mentre i liberali di NEOS hanno insistito sulla necessità di erogare con accuratezza i sussidi contro il caro affitti. Parzialmente d'accordo i Verdi di Vienna, che concordano sul fatto che un freno agli affitti sarebbe stata in realtà la misura più opportuna.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Elezioni regionali in Bassa Austria – in forte calo i partiti maggiori

Il **29 gennaio** si sono tenute le elezioni per il rinnovo del *Landtag*, il Parlamento regionale, in Bassa Austria, con gravi cali di consensi per i principali partiti nazionali. Il Partito Popolare (ÖVP) ha perso quasi 10 punti percentuali rispetto alle precedenti consultazioni, facendo registrare il peggior risultato elettorale della sua storia con circa il 40% dei voti validi e perdendo sia la maggioranza assoluta nel *Landtag*, sia la maggioranza nel Governo del *Land*. I socialdemocratici della SPÖ, con un calo di circa 3 punti percentuali, ottengono un esiguo 21%, anche in questo caso il peggior risultato elettorale della loro storia nel *Land*.

Il partito di destra radicale FPÖ fa segnare di nuovo un aumento di consensi, pari a oltre 9 punti percentuali, raggiungendo il 24% dei suffragi e ottenendo così il miglior risultato nella storia del partito, salendo per la prima volta al secondo posto nel *Land*. I Verdi e i liberali di NEOS ottengono lievi incrementi di consensi, di poco più di un punto percentuale: con il 7,6% dei voti, i Verdi hanno raggiunto nuovamente la soglia necessaria per costituirsi come Gruppo autonomo al *Landtag* di Sankt Pölten, mentre NEOS l'ha mancata essendosi fermato al 6,7%. Tutti gli altri partiti in gara non hanno superato la soglia di sbarramento. Da segnalare anche che, dopo il minimo storico delle elezioni del 2018 (66,6%), l'affluenza alle urne è aumentata di circa 5 punti percentuali, attestandosi al 71,6% degli aventi diritto.

Nelle elezioni regionali del 2018, l'ÖVP era risultato il partito più forte, con un lieve calo e il 49,6% dei voti, potendo così mantenere la maggioranza assoluta dei seggi. L'SPÖ si era confermato secondo partito, con il 23,9%, l'FPÖ terzo con il 14,8%. I Verdi avevano ottenuto il 6,4%, NEOS era riuscito a entrare in Parlamento con il 5,2%, mentre altri partiti non avevano superato la soglia di sbarramento. Grazie al sistema di rappresentanza proporzionale, ÖVP, SPÖ e FPÖ erano tutti rappresentati nel Governo del *Land*, con il primo in grado di fornire il maggior numero di consiglieri (sei su nove nel II Gabinetto Mikl-Leitner II), e gli altri tre ripartiti tra SPÖ (due) e FPÖ (uno).

Per quanto attiene al sistema elettorale, nelle elezioni regionali della Bassa Austria i 56 seggi dell'Assemblea del *Land* sono distribuiti proporzionalmente secondo il metodo D'Hondt tra i partiti che superano la soglia del quattro per cento. Anche il Governo del *Land* continua a essere occupato in base alla rappresentanza proporzionale dei partiti. Nelle ultime consultazioni erano titolati a votare tutti coloro che avessero compiuto 16 anni il giorno delle elezioni e che fossero registrati nelle liste elettorali del *Land* entro il 18 novembre 2022, mentre a differenza delle precedenti elezioni provinciali, non avevano diritto di voto le persone con una seconda residenza secondaria in Bassa Austria.

Tra le conseguenze del voto, da registrare come il **30 gennaio** 2023, a seguito di una riunione della presidenza regionale del partito, il candidato di punta dell'SPÖ Franz Schnabl abbia annunciato il suo ritiro dalla politica, indicando Sven Hergovich, eletto all'unanimità come suo successore designato, quale presidente regionale del partito e futuro consigliere provinciale. Il 2 febbraio 2023, Johanna Mikl-Leitner ha annunciato per conto dell'ÖVP della Bassa Austria che i quattro seggi rimanenti nel Governo del *Land* sarebbero stati occupati da lei stessa e da Stephan Pernkopf, Ludwig Schleritzko e Christiane Teschl-Hofmeister, mentre Martin Eichinger e Jochen Danninger avrebbero lasciato l'Esecutivo del *Land*. Danninger assumerà la presidenza del gruppo parlamentare dei Popolari nel *Landtag* di Sankt Pölten. Infine, come anticipato, il **17 marzo** è stato annunciato un accordo di collaborazione tra ÖVP e FPÖ, e il **23 marzo** è stato eletto il nuovo Governo del *Land*, composto da esponenti di ÖVP, FPÖ e SPÖ.

1.2. Elezioni regionali in Carinzia – SPÖ perde consensi ma resta primo partito

Nelle elezioni regionali della Carinzia 2023 svolte il **5 marzo** la SPÖ del Governatore uscente Peter Kaiser si è confermato primo partito, pur perdendo significativamente consensi rispetto alle elezioni del 2018.

Nelle elezioni del 2018, l'SPÖ era risultato chiaramente primo partito, con il 47,94% dei voti. Anche l'FPÖ era entrato nel *Landtag* di Klagenfurt con il 22,96% dei consensi, l'ÖVP con il 15,45% e il *Team Kärnten* con il 5,64%. Verdi, *Bündnis Zukunft Österreich*, NEOS e *Verantwortung Erde* non erano invece entrati in Parlamento, in quanto rimasti al di sotto della soglia di sbarramento del 4%. Nel giugno 2017, a seguito dell'abolizione del sistema di rappresentanza proporzionale, in Carinzia si era formata una coalizione tra SPÖ e ÖVP a sostegno del Gabinetto Kaiser II. La piccola formazione *Team Kärnten*, in particolare, è emersa come vincitrice relativa delle successive elezioni comunali del 2021, prevalendo in particolare sui sindaci uscenti (entrambi SPÖ) nei ballottaggi di *Spittal an der Drau* e *Klagenfurt*, sebbene i socialdemocratici avessero comunque ottenuto la stragrande maggioranza dei sindaci nel *Land*. L'ÖVP ha ottenuto lievi guadagni (in particolare eleggendo il sindaco di Hermagor), mentre l'FPÖ aveva subito perdite in seguito a conflitti interni al partito, e i Verdi e i NEOS si erano attestati su risultati contenuti.

Per l'SPÖ le elezioni in Carinzia avevano un'importanza che andava oltre la sola dimensione regionale: i socialdemocratici speravano in un altro successo, per conferire un generale impulso positivo al partito anche a livello nazionale. Una sconfitta del governatore socialdemocratico uscente Peter Kaiser, infatti, avrebbe potuto anche indebolire la posizione della leader nazionale del partito Pamela Rendi-Wagner nei confronti di Hans Peter Doskozil, suo assiduo critico e potenziale rivale come candidato di punta per le prossime elezioni parlamentari federali.

Il sistema elettorale in uso prevede che possano votare tutti coloro in possesso della residenza principale in Carinzia e della cittadinanza austriaca alla data del 3 gennaio 2023, ed almeno 16 anni il giorno delle elezioni. I partiti potevano presentare una candidatura in

ogni circoscrizione, ed una lista con un numero massimo di candidati doppio rispetto ai seggi da assegnare nella circoscrizione.

Gli elettori votano per un partito, potendo anche esprimere una preferenza per un massimo di tre candidati all'interno della lista del partito scelto. In ogni circoscrizione, la cifra elettorale viene calcolata dividendo il numero totale di voti validi per il numero di seggi in palio nella circoscrizione (cd. prima determinazione). Per ogni numero elettorale pieno rispetto alla cifra elettorale, i partiti ricevono un seggio ciascuno. I seggi vengono assegnati ai candidati del partito più votato, a condizione che il loro numero di voti sia pari ad almeno un terzo della cifra elettorale. Se il numero di candidati che raggiungono un terzo della cifra elettorale è inferiore al numero di seggi spettanti al partito, i seggi rimanenti vengono assegnati ai candidati rimanenti in base alla quantità di voti conseguiti nella circoscrizione elettorale.

I seggi delle circoscrizioni non assegnati (cd. mandati rimanenti) sono distribuiti nella seconda procedura di determinazione a livello di *Land*. Solo i partiti che abbiano ottenuto almeno un seggio in una circoscrizione, o il 5% dei voti validi a livello di *Land*, partecipano a questa fase della ripartizione dei seggi. Per ogni partito, si sommano i voti ottenuti nelle singole circoscrizioni che non sono stati sufficienti per assegnare un seggio aggiuntivo nella circoscrizione (cd. voti residui). I mandati rimanenti sono distribuiti proporzionalmente, sulla base dei voti rimanenti con un calcolo effettuato secondo il metodo D'Hondt. Se un candidato viene eletto sia a livello circoscrizionale che di *Land*, deve decidere quale dei due mandati accettare.

Per quanto attiene ai risultati, l'SPÖ ha perso 9 punti percentuali - più di quanto indicavano i sondaggi -, mentre l'FPÖ, secondo partito nell'occasione, ha registrato un lieve aumento di consensi al pari della ÖVP, terza in ordine di consensi. Il *Team Kärnten* è il partito che ha ottenuto il maggior incremento di preferenze (4,4 punti percentuali in più del 2018), che gli ha permesso di raggiungere il 10,1% dei suffragi, mentre Verdi, NEOS e tutti gli altri partiti in gara non hanno superato la soglia di sbarramento del 5%. Da notare anche il dato dell'affluenza, salita al 71,67% dopo il minimo storico del 68,63% delle precedenti elezioni nel *Land*.

Come conseguenza, 15 dei 36 seggi disponibili sono andati alla SPÖ, che ha così perso tre mandati rispetto al 2018. Il secondo partito è stato la FPÖ, che ha mantenuto i suoi nove seggi, mentre la ÖVP) è passata da sei a sette seggi. Il Team Kärnten (TK), che nel 2018 aveva tre seggi, nell'occasione ne ha ottenuti cinque.

Il **7 marzo** il candidato di punta dell'ÖVP Martin Gruber ha presentato la sua squadra per i colloqui esplorativi, ed il **14 marzo** Peter Kaiser (SPÖ) e Martin Gruber hanno annunciato l'inizio delle trattative. Il **31 marzo**, infine, Kaiser e Gruber hanno annunciato che avrebbero formato una coalizione di Governo, con Kaiser confermato Presidente del Governo del *Land* e Gruber suo vice.

1.3. Elezioni regionali a Salisburgo – vince l'ÖVP, inatteso successo del partito comunista

Malgrado il calo di consensi di oltre 7 punti percentuali, con il 30,4% dei voti l'ÖVP rimane primo partito nelle elezioni per il *Landtag* di Salisburgo del **23 aprile**, davanti all'FPÖ, che con un significativo aumento dei consensi si attesta al 25,7%, suo miglior risultato nel *Land*. L'SPÖ perde oltre due punti e si ferma al 17,9% (peggior risultato di sempre), mentre i comunisti della KPÖ entrano nel *Landtag* per la prima volta dal 1949 con l'11,7% dei suffragi, loro miglior risultato di sempre e nettamente oltre le aspettative indicate dai sondaggi. Nella città di Salisburgo, la KPÖ è seconda dietro l'ÖVP con il 21,5%. In calo Verdi e NEOS, con i secondi fuori dal Parlamento regionale.

Nelle elezioni regionali del 2018 l'ÖVP aveva ottenuto il 37,8% dei voti, confermandosi primo partito. L'SPÖ era scesa al 20%, suo peggior risultato elettorale nel *Land*, mentre l'FPÖ si era affermata come terzo partito con il 18,8%. I Verdi avevano subito un pesante calo, perdendo più della metà dei voti e attestandosi al 9,3%, mentre con il 7,3% NEOS era riuscito ad entrare al *Landtag*, ed altri partiti erano rimasti al di sotto della soglia di sbarramento.

Il sistema elettorale in uso prevede una soglia del 5%, ed il diritto di voto ai cittadini austriaci con prima residenza nel *Land* ed il 16.mo anno compiuto entro il giorno delle elezioni. Anche i salisburghesi residenti all'estero da meno di 10 anni potevano esprimere il proprio voto, e per la prima volta tutti i voti in assenza e postali sono stati conteggiati la sera stessa delle elezioni.

A seguito di tali risultati, il 2 maggio l'ÖVP ha annunciato di voler avviare trattative con l'FPÖ, per la formazione di un Governo di coalizione: in caso di esito positivo dei negoziati, il futuro Gabinetto vedrebbe quattro posti per l'ÖVP e tre per l'FPÖ. Se la coalizione dovesse realizzarsi, sarebbe la terza tra popolari e destra radicale a livello di *Land*, dopo Alta Austria e Bassa Austria.

Va sottolineato come prima delle elezioni, il governatore salisburghese Haslauer e l'ÖVP avevano sempre rifiutato una possibile coalizione con l'FPÖ, in disaccordo con la retorica molto conflittuale del partito e del suo leader Herbert Kickl. Dopo il voto, tuttavia, la situazione è cambiata, in quanto molti sindaci dell'ÖVP, in particolare nei comuni rurali, nei quali l'FPÖ aveva ottenuto ottimi risultati, si sono dichiarati favorevoli a una cooperazione con la destra per rispettare la volontà degli elettori. Anche il Presidente uscente del *Land* Haslauer ha fatto propria questa posizione nelle sue dichiarazioni del 2 maggio, mentre dagli altri partiti e dalla scena culturale sono state espresse critiche massicce ai negoziati dei Popolari con l'FPÖ. Al momento le trattative sono ancora in corso, e non è dato sapere se si arriverà effettivamente alla formazione di un Governo tra le due formazioni.

2. PARLAMENTO

2.1. La revisione della legge elettorale velocizza l'iter di conteggio dei voti postali

Il **24 gennaio** la legge di modifica della legge elettorale 2023 proposta dai partiti della coalizione di Governo ha superato un importante ostacolo parlamentare. La Commissione costituzionale del Consiglio nazionale ha votato con i voti di ÖVP, Verdi e NEOS a favore dell'ampio pacchetto legislativo, che tra l'altro prevede un conteggio accelerato dei voti postali, miglioramenti per le persone con disabilità e un compenso più elevato per gli scrutatori elettorali. In precedenza, erano state apportate alcune modifiche alla bozza originale: ad esempio, ai Comuni viene concesso un periodo di transizione fino al 2028 per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche all'accesso ai seggi elettorali. In futuro, in caso di ballottaggio, per l'elezione del Presidente federale verrà generalmente utilizzata una scheda elettorale ufficiale "in bianco", senza modulo nominativo. In futuro, gli uffici di registrazione per i referendum potranno rimanere chiusi il sabato. Con lo spoglio accelerato dei voti postali e le misure supplementari, i deputati vogliono garantire che in caso di elezioni a livello nazionale, come quelle del Consiglio nazionale e dell'UE, il giorno delle elezioni sia già disponibile un risultato elettorale vicino a quello finale. Questo punto è stato accolto con favore anche dall'opposizione. La maggioranza del pacchetto è positiva, hanno spiegato SPÖ e FPÖ in accordo con il NEOS. Tuttavia, ritengono discutibile che in futuro un voto venga considerato non valido se la busta in cui è inserita la scheda elettorale è sigillata. A loro avviso, ciò potrebbe creare problemi, soprattutto per gli elettori postali. Le discussioni su questo punto si svolgeranno prima della sessione plenaria, anche se Wolfgang Gerstl, portavoce per le questioni costituzionali dell'ÖVP, vede poco spazio di manovra.

2.2. Sostegni alle famiglie: 450 milioni di sussidi per edilizia abitativa e riscaldamento

Il **24 marzo** la Commissione per il Bilancio del Consiglio Nazionale si è espressa con un'ampia maggioranza a favore di una sovvenzione speciale una tantum di 450 milioni di Euro per i *Länder*, al fine di sostenere i nuclei familiari nel far fronte alle spese per l'alloggio e il riscaldamento. Mentre ÖVP, Verdi, SPÖ e FPÖ hanno votato a favore dell'iniziativa, NEOS non ha ravvisato la necessità di ulteriori finanziamenti per i *Länder* e ha votato contro. Il "sussidio per i costi dell'energia 2", che segue il "sussidio per i costi dell'energia per le imprese" ed è destinato a sostenere le imprese ad alta intensità energetica con i loro costi aggiuntivi, non è stato presentato, contrariamente alle aspettative, e sarà ora discusso in seduta plenaria la prossima settimana. Inoltre, la Commissione Bilancio ha sostenuto la responsabilità da parte del Ministro delle Finanze per un importo di 102 milioni di Euro per gli aiuti finanziari dell'UE all'Ucraina, nonché l'attuazione dei requisiti dell'UE per quanto riguarda la certificazione degli operatori degli impianti di stoccaggio. All'ordine del

giorno della Commissione Bilancio c'era anche un dibattito sull'andamento dell'economia, dei tassi di interesse e dell'inflazione con il capo della *Oesterreichische Nationalbank* (OeNB). Secondo il governatore Robert Holzmann e il vicegovernatore Gottfried Haber, nel 2022 la crescita economica in Austria è stata di poco inferiore al 5%, nonostante la guerra in Ucraina e l'elevata inflazione. Per il 2023, l'OeNB prevede un calo allo 0,6%. Il deficit di bilancio dovrebbe rimanere al di sotto dell'obiettivo di Maastricht del 3% del PIL nei prossimi anni, nonostante i numerosi pacchetti di misure. Il tasso di inflazione nominale è stato dell'8,6% nel 2022 e, nonostante il calo previsto, dovrebbe rimanere ben al di sopra del 2% nel 2023 (6,5%), 2024 (3,6%) e 2025 (2,9%).

2.3. Respinta la richiesta della FPÖ di una Commissione d'inchiesta sul Covid

Il **3 marzo** l'FPÖ aveva chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul Covid. Se la proposta fosse stata accolta, tutte le misure adottate dal Governo nel corso della lotta contro la pandemia avrebbero dovuto essere esaminate: tra queste, la stesura di disegni di legge e ordinanze, l'acquisto di vaccini e medicinali, l'istituzione di diverse squadre di crisi, l'attuazione di campagne informative, l'imposizione di multe connesse alle politiche di gestione del Covid e il pagamento di sussidi. La FPÖ aveva prospettato nella richiesta il sospetto di "accordi politici" a scapito dei diritti e delle libertà fondamentali, della salute e del bilancio. Nella motivazione della mozione, il capogruppo della FPÖ Christian Hafenecker aveva affermato che la popolazione austriaca sarebbe stata sottoposta a una "dittatura da Covid" per quasi tre anni: una "alleanza scellerata tra ÖVP, Verdi, SPÖ e NEOS" che avrebbe causato gravi danni alla salute, all'economia e allo Stato di diritto, oltre alla spesa di "molti miliardi di Euro" per gli aiuti. La decisione sulla richiesta spettava alla Commissione per il Regolamento del Consiglio Nazionale, che aveva a disposizione un totale di otto settimane per discutere la mozione, ed eventualmente proporre l'approvazione a maggioranza del plenum del Consiglio Nazionale. Tuttavia, il **22 marzo** la mozione dell'FPÖ non ha trovato il favore della maggioranza. Secondo ÖVP, SPÖ, Verdi e NEOS, l'FPÖ non sarebbe stata interessata a un'indagine seria sulla pandemia, ma avrebbe inteso solamente sfruttare la vicenda per mero tornaconto politico. Anche Peter Weidinger (ÖVP) ha sostenuto che la mozione risultava giuridicamente irricevibile perché mescolava troppe tematiche diverse, mancando della necessaria concretezza che un provvedimento del genere richiederebbe.

2.4. Elezioni regionali in Carinzia: i partiti di Governo riconquistano la maggioranza nel Consiglio Federale

In seguito alle elezioni regionali in Carinzia del **5 marzo** (v. Partiti ed Elezioni), la maggioranza del Consiglio Federale si sposta a favore della coalizione di Governo. L'SPÖ deve cedere uno dei suoi precedenti tre seggi carinziani all'ÖVP, mentre il quarto mandato spetta di nuovo all'FPÖ. I due partiti di Governo dispongono quindi nuovamente di 31

seggi su 61 nella Camera dei *Länder*. La futura composizione del Bundesrat è la seguente: ÖVP 25 (contro i precedenti 24), SPÖ 18 (19), FPÖ 11 (11), Verdi 6 (6) e NEOS 1 (1). Le modifiche sono entrate in vigore con l'insediamento del *Landtag* della Carinzia il 13 aprile, mentre il giorno dopo, **14 aprile**, si è tenuta la seduta del *Bundesrat* con la nuova composizione. Le successive elezioni regionali di Salisburgo del **23 aprile** non hanno mutato i rapporti di forza tra i vari partiti, che mantengono quindi immutata l'entità dei rispettivi seggi nella seconda Camera.

2.5. Il Consiglio Nazionale rinvia gli aumenti delle pensioni

Solo un giorno dopo l'annuncio effettuato dai partiti di Governo, il **30 marzo** il Consiglio Nazionale ha deciso la sospensione temporanea degli aumenti pensionistici. Coloro che andranno in pensione quest'anno o l'anno prossimo riceveranno l'intero aumento della pensione l'anno successivo, indipendentemente dal mese in cui andranno in pensione. A causa dell'elevata inflazione, la regola dell'aliquota produrrebbe un effetto particolarmente negativo sull'importo delle pensioni, e nella maggioranza sia ÖVP che Verdi sono favorevoli a questa misura. L'emendamento è stato approvato anche da SPÖ ed FPÖ, anche se i due partiti di opposizione ritengono la misura insufficiente. Su raccomandazione della Commissione Affari Sociali, i deputati hanno approvato nell'ultima sessione del Consiglio Nazionale anche la concessione a circa 200.000 pensionati minimi di un pagamento supplementare a giugno rispetto all'adeguamento al costo della vita deciso in autunno. Compreso il pagamento una tantum trasferito a marzo, i beneficiari del supplemento di perequazione riceveranno quindi un totale di 333 Euro. Inoltre, si prevede di dare agli ucraini sfollati un accesso illimitato al mercato del lavoro austriaco e di rendere più facile per gli immigrati stagionali regolari l'ottenimento della Carta "rossa-bianca-rossa", allentando i criteri di conoscenza della lingua tedesca. Per i lavoratori chiave, i lavoratori qualificati in occupazioni carenti e gli imprenditori in fase di avviamento, vengono ora prese in considerazione anche le buone conoscenze linguistiche in francese, spagnolo e bosniaco-croato-serbo (BKS).

3. GOVERNO

3.1. Più trasparenza per la banca dati dei finanziamenti

Il **23 gennaio** il Governo annuncia una nuova misura per incrementare la trasparenza dei finanziamenti pubblici. Le autorità regionali e le istituzioni austriache movimentano ogni anno miliardi di finanziamenti, ed il database sulla trasparenza aiuta ad allocare i fondi in modo efficiente offrendo a cittadini, aziende, istituzioni pubbliche una panoramica completa sui finanziamenti erogati. Grazie alla visualizzazione interattiva di tutti i contributi, ora implementata, è ancora più facile per tutte le parti interessate farsi un'idea.

Secondo il Ministro delle Finanze Magnus Brunner, “i cittadini hanno il diritto di sapere cosa succede con i soldi delle loro tasse. La banca dati sulla trasparenza è uno strumento importante a questo scopo: permette di avere una panoramica del panorama dei finanziamenti in Austria in qualsiasi momento. Grazie alle innovazioni del portale della trasparenza, gli utenti possono ora informarsi nel modo più semplice possibile”. Per l’applicazione “*So fördert Österreich*” (Così finanzia l’Austria), il Ministero delle Finanze ha optato per un’interfaccia semplice e di facile utilizzo. La sua visualizzazione interattiva con diverse opzioni di filtro consente di ottenere diversi diagrammi e rappresentazioni, ed oltre alla differenziazione dei vari beneficiari, è possibile visualizzare anche gli importi dei finanziamenti, il numero di sovvenzioni e le rispettive agenzie di elaborazione in modo cumulativo. L’utente può differenziare la visualizzazione in base a caratteristiche socio-economiche del beneficiario del contributo, come il livello di istruzione, l’età, il quartiere, gli abitanti o il reddito o, nel caso delle aziende, in base alle dimensioni dell’azienda, al settore, all’ubicazione o al bilancio, oltre a limitare la visualizzazione in base alle singole aree di finanziamento. Per poter visualizzare queste caratteristiche, non disponibili nel database della trasparenza, *Statistics Austria* ha commissionato una valutazione che ha collegato i dati del Ministero federale delle Finanze con i propri database. Nella prima pagina di panoramica sono presentati, sotto forma di “*bubble plot*”, i dati cumulativi degli anni dal 2013 al 2022. Nel periodo in questione, 881 agenzie di regolamento attive hanno trasmesso al database per la trasparenza un importo totale di 248,75 miliardi di euro. Il database sulla trasparenza contiene attualmente informazioni su 4.360 sovvenzioni. La visualizzazione dettagliata dello strumento di visualizzazione interattiva, invece, si basa sui dati relativi all’anno 2021. La presentazione degli importi dei finanziamenti e dei destinatari dei finanziamenti si basa sulle erogazioni dell’anno 2021. La presentazione dei finanziamenti e delle agenzie di elaborazione si riferisce ai finanziamenti attivi nell’anno 2021: alla data della valutazione, sul portale della trasparenza erano disponibili informazioni su 2.972 richieste di finanziamento in tutta l’Austria. La panoramica dei finanziamenti austriaci in tutte le autorità territoriali è in costante crescita. La maggior parte dei *Länder* comunica le proprie erogazioni al database della trasparenza al di là dei settori dell’ambiente e dell’energia concordati nel Patto di perequazione finanziaria 2017 - 2021. Solo la Carinzia e il *Burgenland* non compilano il database della trasparenza con i dati di tutti i settori. Inoltre, alcune città e comuni sfruttano già volontariamente l’opportunità di presentarsi come finanziatori sul portale della trasparenza.

3.2. Sostegno alle spese di alloggio e riscaldamento anche per edilizia popolare e residenze studentesche

Gli enti gestori di edilizia popolare e i loro residenti, così come le residenze studentesche, riceveranno un sostegno per far fronte all’aumento dei costi di alloggio e riscaldamento. I partiti di Governo hanno presentato due emendamenti in tal senso nella sessione del Consiglio nazionale del **31 gennaio**. Essi prevedono sussidi per i gestori e i proprietari delle

strutture e per i residenti. Inoltre, saranno modificati i regolamenti per i sussidi alle spese di alloggio e riscaldamento dei *Länder* e per l'ombrello abitativo del Governo federale. In base alla legge sui sussidi per l'alloggio e il riscaldamento, i *Länder* possono utilizzare fino al 5% del sussidio a cui hanno diritto in ogni caso per sussidi volti ad ammortizzare l'aumento dei costi dell'alloggio e del riscaldamento, a beneficio dei gestori e dei proprietari di case e appartamenti condivisi per anziani e persone bisognose di assistenza, per persone con disabilità, per scolari, studenti, apprendisti e giovani lavoratori, per strutture di protezione delle donne e per strutture simili. Ne beneficeranno anche i residenti di vari istituti, come gli istituti per disabili, gli istituti per la protezione dalla violenza o le case di cura. Per loro, il progetto "*Wohnschirm*" del Ministero degli Affari Sociali sarà incrementato di altri 5 milioni di euro. L'ombrello abitativo potrà così sostenerli se sono in arretrato con i costi dell'alloggio e dell'energia o se hanno problemi a far fronte all'aumento degli anticipi. Per aiutare le famiglie a far fronte alle spese per l'alloggio e il riscaldamento, il Governo federale mette a disposizione un totale di 505 milioni di Euro: 450 attraverso la legge sui sussidi per l'alloggio e il riscaldamento e altri 55 attraverso una modifica della legge sulla perequazione dei costi abitativi. Le modalità di attuazione sono lasciate ai *Länder*: ciò consente a ciascun *Land* di rispondere alle necessità individuali e di garantire la migliore assistenza possibile. Con questo sussidio per le spese di alloggio e riscaldamento da parte del Governo federale, sarebbe possibile erogare circa 330 euro per famiglia per il terzo con il reddito più basso della popolazione austriaca. Questo sussidio speciale ai *Länder* prevede anche il diritto per ciascun *Land* di rafforzare le proprie iniziative che perseguono gli stessi scopi, o di avviare nuovi programmi di sostegno. I sussidi per l'alloggio e le spese di riscaldamento sono esenti dall'imposta sul reddito e non rientrano nella base di valutazione per altri prelievi e contributi di diritto pubblico. Inoltre, non possono essere né pignorati né impegnati. Allo stesso tempo, viene estesa anche la protezione energetica dell'ombrello abitativo del Ministero degli Affari Sociali. Se gli attuali pagamenti di sostegno dei *Länder* non sono sufficienti, l'ombrello abitativo si fa carico degli arretrati dei costi energetici. Inoltre, è previsto un sostegno finanziario per coprire l'aumento dei pagamenti anticipati, se necessario. Il sostegno è graduato in base alle dimensioni della famiglia e copre circa un terzo dei costi energetici annuali.

3.3. Sviluppo ecologico e strumenti tributari: agevolazioni a investimenti per sistemi di riscaldamento ecocompatibili

Il Ministero delle Finanze prosegue il suo percorso verso una normativa fiscale verde. Con l'estensione della detrazione per gli investimenti agli impianti di riscaldamento ecocompatibili, annunciata il **24 marzo**, questi ultimi dovrebbero divenire ancora più convenienti dal punto di vista finanziario. A beneficiarne saranno soprattutto le aziende e i proprietari di appartamenti del settore commerciale che non dispongono ancora di impianti di riscaldamento ecologici. Oltre agli impianti di riscaldamento, sono inclusi nelle agevolazioni anche i sistemi di climatizzazione, come il teleraffreddamento. Finora era

possibile richiedere una detrazione per gli investimenti come spesa aziendale per l'acquisto o la produzione di beni immobili ammortizzabili, ma i componenti degli edifici - compresi i sistemi di riscaldamento a - erano generalmente esclusi dall'accesso a forme di detrazione. Ora questa agevolazione viene concessa anche per l'installazione di sistemi di riscaldamento ecologici, e per la conversione a sistemi di riscaldamento compatibili con il clima, come le pompe di calore o il teleriscaldamento. Per questi sistemi di riscaldamento, è prevista una detrazione fino al 15 %, con un importo massimo annuale detraibile di 1 milione di Euro. Il regolamento, adottato il 23 marzo dalla Commissione Finanze, entrerà in vigore retroattivamente a partire dal 1° gennaio 2023.

3.4. Sostegni Covid e anti-inflazione alla base dell'elevata spesa pubblica nel 2022

Il risultato provvisorio del bilancio federale per l'anno scorso, reso noto il **13 aprile**, mostra pagamenti per un totale di 111,4 miliardi di Euro, 3,9 in più rispetto alle stime iniziali. L'aumento è dovuto principalmente alle spese aggiuntive dovute alla crisi pandemica (3,4 miliardi di Euro di spese aggiuntive), alla lotta contro la crisi energetica e l'inflazione (2,2 miliardi) e per i costi di rifinanziamento, aumentati notevolmente a causa della dinamica dei tassi di interesse (1,7 miliardi). Allo stesso tempo, sono state generate entrate aggiuntive per 6,2 miliardi di Euro, soprattutto grazie all'economia, che hanno contribuito a migliorare il saldo netto di bilancio del Governo federale di 2,3 miliardi di Euro rispetto al 2022. Il deficit di bilancio provvisorio del Governo federale ammonta a -20,8 miliardi di Euro nel 2022, superiore di 2,8 miliardi rispetto al 2021. Per quanto attiene alla natura dei contributi, di particolare importanza sono risultate le misure di sostegno in relazione alla crisi energetica, come i pagamenti una tantum per i gruppi vulnerabili, il pagamento straordinario una tantum per i pensionati, l'assegno speciale per le famiglie, l'aumento del bonus per il clima, compreso il bonus anti-inflazione, e la compensazione dei costi energetici. Inoltre, i pagamenti aggiuntivi rispetto al bilancio di previsione riguardano in particolare la gestione della crisi pandemica (3,4 miliardi), la lotta alla crisi energetica (2,2 miliardi), dovuta principalmente all'acquisto della riserva strategica di gas, e i maggiori costi di rifinanziamento (1,7 miliardi). D'altra parte, ci sono stati anche 3,5 miliardi di minori esborsi, anche per il premio agli investimenti e la trasformazione verde. Le entrate rettificate ammontano a 90,6 miliardi di Euro, superando di 6,2 miliardi le stime del bilancio 2022, grazie soprattutto ad un significativo aumento (+ 5,3 miliardi) delle entrate da prelievi pubblici. Secondo *Statistics Austria*, il saldo stabilito in base ai parametri di Maastricht delle amministrazioni pubbliche ammonta a -3,2% del PIL nel 2022, il rapporto debito/PIL al 78,4%. Il contesto economico si è sviluppato meglio del previsto nel 2022 (crescita reale del PIL del 5,0%), nonostante l'aumento dell'inflazione e il conseguente aumento dei tassi di interesse; il mercato del lavoro, in particolare, si è dimostrato estremamente solido.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Van der Bellen ufficialmente rieletto Presidente Federale

Il **26 gennaio** il Presidente del Consiglio Nazionale, Wolfgang Sobotka, ha aperto la diciannovesima sessione della riunione congiunta del Consiglio Nazionale e del Consiglio Federale, e ha ringraziato il rieletto Presidente Federale per la buona collaborazione con il Parlamento negli ultimi sei anni ed aver garantito la stabilità in tempi segnati da crisi e sfide di estrema complessità. Van der Bellen ha sempre agito da apripista e mediatore e ha rafforzato la reputazione dell'Austria a livello internazionale, prestando grande attenzione allo Stato di diritto e sensibilizzando ripetutamente sull'attenzione per i fondamenti costituzionali, ha dichiarato Sobotka, facendo appello al Presidente federale affinché funga da guida e da fonte di fiducia per una democrazia liberale e inclusiva.

Günter Kovacs, Presidente del Consiglio federale, ha definito l'insediamento di Alexander Van der Bellen per il suo secondo mandato come un segno di stabilità, continuità e sicurezza. Ha parlato dell'importanza della volontà di plasmare la politica in tempi di crisi, del valore della democrazia come base della libertà e dell'autodeterminazione e del ruolo del Presidente federale nel consolidare la fiducia nelle istituzioni democratiche. Alexander Van der Bellen ha sottolineato che in una democrazia libera i diritti e le libertà fondamentali, i diritti umani e i diritti delle minoranze non devono essere messi in discussione. Anche ripensando al capitolo più oscuro della storia austriaca, il nazionalsocialismo con la sua ideologia omicida, il Presidente Federale ha rimarcato come tutte le tendenze antidemocratiche e autoritarie debbano essere fermate in tempo e con determinazione. Allo stesso tempo, ha osservato Van der Bellen, la politica deve creare le condizioni per un futuro positivo, soprattutto in considerazione della crisi climatica. Alla luce della spregevole guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, l'Austria deve rimanere unita ai suoi partner europei e difendere i valori occidentali di libertà, e l'adesione all'Unione Europea è quindi il miglior presupposto per un futuro sicuro e democratico della Repubblica.

4.2. Herbert Kickl (FPÖ) indagato per offesa all'onore del Presidente Federale, ma Van der Bellen non autorizza l'azione penale

Herbert Kickl, leader del partito di estrema destra FPÖ Herbert Kickl, era indagato per offesa all'onore del Presidente Federale Van der Bellen: in un discorso pubblico il **22 febbraio** nella *Jahnturnhalle* di *Ried am Innkreis* aveva definito il Presidente federale “quella mummia nella Hofburg” e “quel camaleonte politico”, aggiungendo che si sapeva già che Van der Bellen era “rimbambito”, “ma ora ha dimenticato di essere il Presidente federale di un Paese neutrale” e crede di essere il capo di Stato di uno Stato della NATO. Kickl aveva inoltre accusato Van der Bellen di essere “il più grande pericolo per la democrazia e per lo Stato”, che per questo dovrebbe essere “rimosso dall'incarico”. Quando un Presidente Federale è oggetto di ingiurie, per legge la Procura interviene di propria iniziativa,

ma deve tuttavia chiedere al Presidente federale se vuole che l'autore dell'offesa sia perseguito. La richiesta di autorizzazione a procedere è giunta all'Ufficio del Presidente, il quale però il 28 febbraio ha emesso un comunicato in cui annuncia di non intendere accogliere la richiesta di esercizio dell'azione penale. Nella dichiarazione si legge che il “compito della politica” è quello di “servire il Paese e i suoi cittadini e di garantire sicurezza e prosperità “. Ciò riuscirebbe al meglio “se i politici trattassero con rispetto gli uni gli altri e anche le istituzioni dello Stato. Quando sono convincenti e non cercano di offendere”. Un'altra ragione che ha spinto a non autorizzare l'azione penale è che Kickl, in quanto membro del Parlamento, è protetto dall'immunità parlamentare: qualora Van der Bellen avesse concesso l'autorizzazione, sarebbe stato compito della commissione parlamentare per l'immunità a deliberare sul proseguimento dell'azione penale a danno di Kickl. Per essere approvata, l'autorizzazione richiede la sola maggioranza semplice, ma di norma questa viene concessa solo se l'eventuale reato non ha alcun legame con l'attività politica, mentre Kickl ha espresso le dichiarazioni contestate nel corso di un discorso politico. Tuttavia, l'immunità protegge Kickl solo fin quando detiene il suo ruolo di Parlamentare: una volta lasciato il Parlamento - qualora terminasse la sua carriera politica, o perché dopo nuove elezioni assumesse funzioni di Governo, ad esempio quella di cancelliere - l'azione penale sarebbe nuovamente esperibile.

5. CORTI

5.1. I media non possono essere esentati dal rispetto delle norme sulla protezione dei dati ([G 287/2022-16](#), [G 288/2022-14](#))

È incostituzionale escludere completamente gli organi di comunicazione per scopi giornalistici dalle disposizioni della legge sulla protezione dei dati. Secondo la Corte costituzionale, questa esclusione indifferenziata (“privilegio dei media”) viola il diritto fondamentale alla protezione dei dati. La decisione, emessa il 14 dicembre e pubblicata il **9 gennaio**, è seguita alla denuncia di un cittadino all'autorità per la protezione dei dati austriaca, il cui biglietto da visita era stato mostrato in chiaro in un articolo e nelle immagini di una ricerca di case sulla homepage di una società di comunicazione. L'autorità per la protezione dei dati ha respinto i reclami contro la pubblicazione di dati personali da parte delle società di comunicazione “per mancanza di competenza”. L'uomo ha presentato ricorso contro il rifiuto al Tribunale amministrativo federale, che ha poi chiesto alla Corte costituzionale di annullare il privilegio dei media in quanto incostituzionale.

L'art. 9 (1) della Legge sulla protezione dei dati (DSG) prevede che alcune parti specifiche del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) dell'UE non si applichino al trattamento dei dati giornalistici da parte dei proprietari, degli editori e dei dipendenti di una società di comunicazione o di informazione.

Tuttavia, escludere in linea di principio i media dall'applicazione del DSG contraddice il diritto fondamentale alla protezione dei dati. L'interferenza con la protezione dei dati da parte della legge è consentita solo se è necessaria per proteggere gli interessi legittimi prevalenti di un'altra persona. Sulla base del diritto fondamentale alla protezione dei dati, il legislatore è quindi sempre tenuto a prevedere una ponderazione tra l'interesse della persona coinvolta nella protezione dei suoi dati personali e gli interessi legittimi prevalenti di un'altra persona (ad esempio, una società di informazione).

In una società democratica, i media svolgono un ruolo centrale come “cane da guardia” nell'interesse pubblico. La libertà di espressione e di informazione richiede quindi eccezioni alla protezione dei dati se le disposizioni in materia non sono compatibili con le specificità dell'esercizio dell'attività giornalistica. Il legislatore potrebbe anche prevedere maggiori requisiti per i media in termini di organizzazione interna, documentazione e sicurezza tecnica dei dati trattati.

Tuttavia, il diritto fondamentale alla protezione dei dati non consente, in linea di principio, di anteporre la libertà di espressione e di informazione alla protezione dei dati personali per le attività svolte a fini giornalistici. Il fatto che le violazioni della protezione dei dati da parte del trattamento dei dati giornalistici possano talvolta essere contestate davanti ai tribunali ordinari in base alle disposizioni del diritto dei media o del diritto civile non cancella l'incostituzionalità di esentare il trattamento dei dati giornalistici dalle garanzie speciali di protezione dei dati.

L'art. 9 (1) della Legge sulla protezione dei dati è pertanto incostituzionale, ma la sua abrogazione entrerà in vigore il 30 giugno 2024. Fino ad allora, il legislatore potrà modificare la norma tenendo conto delle indicazioni della sentenza.

5.2. Incostituzionale una disposizione della disciplina della custodia cautelare (G 53/2022)

Una disposizione del Codice di procedura penale viola la Legge costituzionale federale sulla protezione della libertà personale (PersFrSchG), come ha stabilito la Corte costituzionale con sentenza del 1° dicembre pubblicata il **9 gennaio**, ed è quindi incostituzionale. La norma era stata impugnata da un ricorrente sotto processo per sospetti reati di terrorismo. Il Codice di procedura penale prevede che la custodia cautelare possa essere imposta solo in presenza di determinate condizioni: rischio di fuga, rischio di commettere o reiterare un reato, rischio di collusione. Tuttavia, se il reato è punibile con almeno dieci anni di reclusione, si deve ricorrere necessariamente alla custodia cautelare, a meno che non si possano escludere tutti i presupposti citati (rischio di fuga, rischio di commettere o ripetere il reato, rischio di collusione) (art. 173 (6) del Codice di procedura penale).

Secondo il PersFrSchG, invece, anche nei casi di reati gravi si deve esaminare in ogni singolo caso se sussista un motivo di detenzione che giustifichi la custodia cautelare e la renda necessaria, ma la disposizione impugnata del Codice di procedura penale non tiene

adeguatamente conto di questo requisito costituzionale, e lascia non chiarito se l'esame del singolo caso debba essere effettuato in ogni caso.

L'art. 173 (6) del Codice di procedura penale viola quindi il requisito del PersFrSchG, secondo il quale le condizioni in cui può essere imposta la custodia cautelare devono essere specificate con adeguata precisione dalla legge. L'abrogazione di questa disposizione entra in vigore immediatamente.

5.3. Annullata la disciplina delle leggi di Federazione e Vienna sull'assistenza sociale ([G 270/2022](#))

Con sentenza del **15 marzo**, la Corte costituzionale dichiara incostituzionali le disposizioni della legge federale sull'assistenza sociale di base e della legge sulle garanzie minime della città di Vienna.

Con la legge sull'assistenza sociale di base (SH-GG) del 2019, il Governo federale ha fissato i limiti massimi per le prestazioni di assistenza sociale. Per coprire l'aumento del fabbisogno abitativo oltre tale limite o per evitare casi particolari di disagio, i *Länder* possono concedere solo prestazioni in natura. Secondo la Corte costituzionale, non è oggettivamente giustificato e quindi contraddice il principio di uguaglianza che queste prestazioni aggiuntive possano essere concesse esclusivamente come prestazioni in natura. Da un lato, l'obiettivo dell'obbligo di fornire prestazioni in natura - garantire che le prestazioni siano utilizzate per lo scopo per cui sono state concesse - è legittimo. D'altro canto, prestazioni più elevate, ad esempio per le spese di affitto, si confrontano con esigenze più elevate che chi ha bisogno di assistenza non può influenzare, ad esempio affitti particolarmente elevati. Ci possono quindi essere ragioni oggettive per coprire le prestazioni aggiuntive con denaro, e non con attribuzioni in natura.

Secondo la SH-GG, le prestazioni mensili per le persone che vivono in una unità abitativa possono ammontare a un massimo del 70% del valore di riferimento previsto per coprire l'esigenza abitativa. La legge sulle garanzie minime di Vienna (WMG), invece, prevede prestazioni pari al 75% del valore di riferimento. Questo viola i valori massimi stabiliti dalla SH-GG ed è quindi incostituzionale. L'incostituzionalità riguarda anche gli importi fissati sulla base di questa disposizione nelle ordinanze annuali della SGM.

Invece, non viola SH-GG il sussidio supplementare per l'affitto concesso nell'ambito della SGM. Poiché l'obbligo di pagamento in natura previsto dalla SH-GG è incostituzionale, il sussidio per l'affitto può essere erogato come prestazione in denaro. Inoltre, il sussidio per l'affitto di Vienna non supera i massimali della SH-GG nei periodi pertinenti (2020-2022).

5.4. La legge sui Media può imporre costi illegittimi per esercitare il diritto di replica (G 297/2022)

A seguito di un ricorso del consigliere comunale di Vienna Ulli Sima, il **15 marzo** la Corte Costituzionale ha annullato una disposizione della legge sui media in quanto ritenuta incostituzionale. La richiesta di Sima era stata motivata dall'aver dovuto pubblicare una replica sul quotidiano "oe24 Österreich" e sul sito web "oe24.at", che la Corte d'Appello ha ritenuto siano state realizzate con condizioni illegittime. Secondo la legge sui media, Sima avrebbe dovuto pagare circa 236.000 euro di diritti d'inserzione per la pubblicazione delle repliche e della relativa sentenza d'appello sui due media. Secondo la sentenza, però, la corrispondente disposizione della legge sui media viola il diritto alla libertà di espressione e alla protezione della personalità.

L'importo da pagare per le repliche è stabilito nell'art. 17 (5) della legge sui media e dipende principalmente dalle tariffe abituali del mezzo di comunicazione per gli annunci e le inserzioni. Ciò significa che chi, per tutelare la propria reputazione, si avvale del diritto di replica costituzionalmente protetto - che potrebbe poi rivelarsi illegittimo - deve assumersi un rischio finanziario incontenibile. D'altra parte, un compenso elevato derivante, ad esempio, dall'ampia portata di un mezzo di comunicazione è solitamente accompagnato da una corrispondente posizione economica del proprietario del media, che in molti casi sarà superiore a quella della "controparte".

Pertanto, secondo la Corte Costituzionale, l'importo del pagamento stabilito nella legge sui media, che Sima avrebbe dovuto corrispondere, è sproporzionato, poiché costringe gli interessati a correre un rischio economico quasi insostenibile, o a rinunciare fin dall'inizio a una replica. È altrettanto essenziale proteggere i proprietari dei media da un'indebita coercizione a pubblicare contenuti di terzi. Tuttavia, ciò può essere garantito anche senza che l'obbligo di pagamento per le repliche che risultino poi illegali raggiunga un livello di sostanziale deterrenza fin dall'inizio.

La disposizione dichiarata incostituzionale scadrà alla fine del 30 giugno 2024. Fino ad allora, il legislatore ha il tempo di emanare una nuova norma che tenga conto in modo proporzionato sia degli interessi dei proprietari dei media tutelati dai diritti fondamentali, sia di quelli delle persone colpite da dichiarazioni di fatto false o fuorvianti che sono costrette a replicare attraverso organi di informazione. Nel caso Simas l'abrogazione entra in vigore con effetto immediato.

5.5. Ucraini ingiustamente esclusi dall'ordinanza sugli esuli (E 3249/2022)

Il **15 marzo** la Corte costituzionale ha accolto il ricorso di un cittadino ucraino, al quale l'Ufficio federale per l'asilo e l'immigrazione (BFA) e il Tribunale amministrativo federale (BVwG) avevano erroneamente negato il diritto di soggiorno ai sensi dell'Ordinanza sugli esuli (*Vertriebenen-Verordnung*). L'ordinanza sugli esuli prevede un diritto di soggiorno temporaneo, tra l'altro, per i cittadini ucraini residenti in Ucraina che sono stati espulsi dal

24 febbraio 2022 a causa del conflitto armato (BGBl. II 92/2022). Secondo la Corte costituzionale, questi requisiti sono soddisfatti anche se un cittadino ucraino ha lasciato il suo luogo di residenza poco tempo prima dello scoppio del conflitto, ad esempio per trascorrere una vacanza all'estero. Nel caso specifico, il ricorrente ha lasciato l'Ucraina - e quindi il suo luogo di residenza - pochi giorni prima del 24 febbraio 2022.

Il luogo di residenza, cioè il centro delle relazioni di vita, non viene cancellato da un tale soggiorno per motivi di vacanza. Interpretando l'ordinanza sugli esuli in senso contrario, il BFA e - a seguire - il BVwG hanno valutato in modo clamorosamente errato la situazione giuridica. La decisione negativa del Tribunale amministrativo federale è stata quindi annullata dalla Corte costituzionale a causa della violazione del diritto alla parità di trattamento per i cittadini stranieri.

6. AUTONOMIE

6.1. La Carinzia opta per un freno agli affitti

Il **25 aprile** l'Associazione delle città della Carinzia ha annunciato di aver sviluppato un proprio modello di freno al prezzo degli affitti degli edifici di proprietà degli enti locali: un provvedimento che si sarebbe reso necessario a causa del ritardo del Governo federale nel reagire al problema del caro affitti. Il modello era in cantiere da tempo e il successo dei comunisti della KPÖ a Salisburgo ha probabilmente dato ulteriore slancio alla proposta. In Carinzia esistono 10.000 appartamenti di proprietà delle città e dei comuni, per i quali il tetto massimo proposto per l'affitto è decisamente inferiore all'aumento dell'8,6% del canone di locazione di riferimento. La proposta dell'Associazione delle città prevede un tetto massimo del 2,5% all'aumento degli affitti per tutte le categorie nel 2023 e 2024. Per quanto riguarda la normativa fiscale, è stato tenuto conto di tutti gli aspetti. L'Associazione delle città della Carinzia chiede che il Governo federale “realizzi finalmente misure adeguate per un freno ai canoni di locazione per tutti gli appartamenti in affitto”. Venerdì Villach sarà la prima città ad adottare questo freno agli affitti nel consiglio comunale. Per il momento questo provvedimento interesserà 3.000 persone. Altre città come Klagenfurt o St. Veit an der Glan vogliono seguire il suo esempio, mentre l'Associazione delle città della Carinzia auspica che anche altri *Länder* assumano misure analoghe.